



In rete con

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
ISPETTORIA LOMBARDA SACRA FAMIGLIA

FEBBRAIO 2025

n. 166

WWW.FMALOMBARDIA.IT

Ispettoria..... pag. 2

FORUM GIOVANI MGS "SECONDI INIZI"

“Ad un certo punto, quando ero solo, davvero solo, dopo settimane di isolamento, ho deciso che io non ero così, che potevo e dovevo cambiare.”



Missioni..... pag. 4

CAMMINO PARTENTI:

UN'ESTATE DI SERVIZIO E MISSIONE

Un percorso di crescita personale e spirituale che culmina con un'estate di servizio in Italia o in terre di missione.

Associazioni pag. 12

VIDES LOMBARDIA ODV INSIEME GIOVANI PER I GIOVANI PER PORTARE ALLEGRIA!

Una giornata all'insegna della condivisione e del portare allegria ai bambini e ragazzi



Comunità pag.14

2 FEBBRAIO FESTA PATRONALE DI SAN GIULIO

“BUONI CRISTIANI E ONESTI CITTADINI”!

Comunità pag. 23

CON DON BOSCO, PELLEGRINI NELLA GIOIA

Un vero e proprio tributo a Don Bosco, che continua a ispirare generazioni di giovani a diventare santi attraverso la gioia e la disponibilità verso gli altri.





Forum Giovani MGS “SECONDI INIZI”

“Ad un certo punto, quando ero solo, davvero solo, dopo settimane di isolamento, ho deciso che io non ero così, che potevo e dovevo cambiare.”

Con queste parole Cristiano ha cercato di raccontare il suo secondo inizio.

In questo weekend di “Forum giovani MGS” duecento giovani appartenenti alle case salesiane di Lombardia ed Emilia hanno potuto riflettere sul tema “Giustizia riparativa e nuovi inizi”.

Una riflessione che è partita dall’ascolto di storie vere, che parlano di secondi inizi, di ripartenze, di una speranza che fiorisce là dove tutto sembrava perduto. Anche il luogo scelto per il forum, il centro salesiano di Arese, ha una storia che parla di speranza e cambiamento: quando i salesiani arrivano ad Arese, chiamati da Montini nel 1955, trovano una casa di rieducazione, un carcere minorile, che pian piano viene

trasformato dalla loro presenza in una casa di educazione con il sistema preventivo di Don Bosco.

L’evento ha avuto inizio con la proiezione del docufilm “Io spero paradiso” di Daniele Pignatelli.

La pellicola, realizzata all’interno del carcere di Opera (Milano), racconta la storia di Ciro, Giuseppe e Cristiano, tre uomini su cui pesa una lunga pena.

Proprio qui, dove sembra che non ci possa essere speranza, in un luogo che sembra togliere tutto e lasciare su ogni cosa un’ombra di negatività, questi tre uomini trovano un tempo per ricominciare e provare a riparare quello che anni prima con le loro azioni hanno rotto, fuori e dentro di loro.

Molte le riflessioni nate dal docufilm: *“La giustizia riparativa è possibile dove ci sono adulti formati che credono a quei valori umani che in un carcere possono rimanere nascosti e che portano avanti un*

tema forte e poco conosciuto. Spero che ogni giovane presente possa aver riflettuto su questo tema così sottovalutati ma che riguarda tutti!"



Dopo la proiezione della pellicola Cristiano, che era presente in teatro, ci ha raccontato la sua esperienza e si è lasciato interrogare dai giovani sul suo percorso. Personalmente mi ha davvero colpito poterlo incontrare di persona e potergli stringere la mano; chiedergli della sua famiglia e ricevere da lui delle risposte chiare e sincere, frutto anche della fatica di dover raccontare queste cose. I suoi occhi erano stupiti al vedere quanta gente lo cercava e gli chiedeva qualcosa, lui che ha perso molti contatti con l'esterno durante la sua permanenza a Opera.

Raccontava che quando ti ritrovi in carcere spesso le persone non si ricordano di te.

La giornata si è poi conclusa con la veglia di preghiera per le strade di Arese e con l'accoglienza dei giovani nelle famiglie che li hanno ospitati per la notte.

Domenica mattina, tanti spunti di riflessione sono stati proposti nella tavola rotonda in cui hanno raccontato la loro esperienza: Silvio Di Gregorio, direttore del carcere di Opera per sette anni; Maria Angela Torrente, avvocato

penalista e docente presso l'Università Cattolica di Milano; don Marco Recalcati, cappellano del carcere di san Vittore. Da tre angolature diverse hanno cercato di raccontare la giustizia riparativa, ovvero una giustizia che guarda anche alle relazioni e cerca di riparare, non solo di comminare una pena proporzionata.

Nel pomeriggio alcuni focus group hanno permesso di tornare sui temi e approfondire le esperienze di volontari e persone che stanno scontando una pena.

"Mi ha anche coinvolto molto l'esperienza di un ragazzo, Omar, che dall'Egitto, a piedi, è venuto in Italia e per vari motivi è finito in carcere.

Dalla sua testimonianza si capiva come si sentiva fortunato ad aver incontrato persone che lo hanno accolto come un figlio e l'hanno aiutato a studiare per poterlo avviare all'autonomia.

Nel laboratorio abbiamo avuto l'opportunità di scrivere una lettera ad Omar: gli ho augurato di proseguire bene nel suo cammino e questo gesto di speranza ha fatto bene anche a me.

Credo che la possibilità di un secondo inizio sia davvero la risposta migliore nei confronti chi ha commesso dei reati e che i cammini di fede che vengono loro proposti liberamente siano l'ancora di salvezza che ha portato alcuni a rinascere e che potrà portare molti altri a ricominciare se lo vorranno. Ringrazio molto per questa esperienza."

Dopo i lavori a gruppi del pomeriggio, dove si sono alternate testimonianze di, il forum si è concluso con la celebrazione eucaristica.

Suor Mafalda



Cammino partenti: UN'ESTATE DI SERVIZIO E MISSIONE

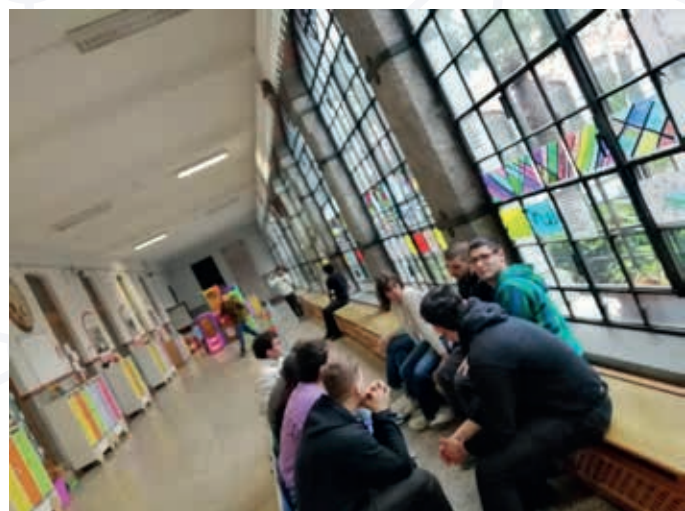
Il Cammino partenti 2025 è un'esperienza formativa che coinvolge i giovani della Lombardia e dell'Emilia Romagna provenienti dalle scuole e dagli oratori salesiani. Un percorso di crescita personale e spirituale che culmina con un'estate di servizio in Italia o in terre di missione.

Un progetto in crescita: giunto al suo secondo anno, il Cammino Partenti si consolida grazie alla sinergia tra le Figlie di Maria Ausiliatrice e i salesiani di Don Bosco, ampliando i propri orizzonti e coinvolgendo anche l'Ispettorato ILS, che propone lo stesso percorso formativo per i giovani dell'Emilia Romagna.

Mete di servizio e missione: I giovani che si sentiranno pronti e desiderosi di partire potranno scegliere di vivere un'esperienza di servizio in Italia, presso i Campi di animazione e di servizio degli Amici del Sidamo e di altre Associazioni,

oppure di recarsi in una delle seguenti terre di missione: Etiopia, San Salvador e Sri Lanka.

Il cuore del cammino è il vangelo delle beatitudini: Il tema che accompagnerà i giovani partenti durante il loro percorso sarà il brano evangelico delle beatitudini. In ogni incontro, verranno forniti strumenti e spunti di riflessione per comprendere come ciascuna di esse possa parlare al cuore e alla vita di ciascuno, oggi.





Un percorso ricco di esperienze: Gli incontri del Camino Partenti saranno un'occasione per scoprire le storie dei missionari salesiani, ascoltare testimonianze toccanti, vivere esperienze significative, partecipare ad attività coinvolgenti, visitare luoghi di interesse storico e spirituale, pregare insieme e molto altro ancora.

Gli appuntamenti, della durata di un solo giorno o di un'intera settimana, si svolgeranno in contemporanea sia in Lombardia che in Emilia Romagna, per agevolare la partecipazione di tutti.

L'accoglienza e lo spirito di famiglia:

Numerose case degli SDB e delle FMA ospiteranno con gioia i giovani partenti, offrendo loro un ambiente accogliente e familiare, dove potranno respirare lo spirito di famiglia che anima la realtà salesiana.

Un impegno che continua: Periodicamente, vi daremo aggiornamenti sul percorso di questi giovani, con la certezza che voi li accompagnerete con la vostra preghiera.

Un ringraziamento speciale: Desideriamo ringraziare di cuore tutti coloro che, con il loro sostegno e la loro preghiera,

renderanno possibile questa meravigliosa esperienza per i giovani partenti.

MISSIONARI DI SPERANZA

“La speranza è una cosa che si porta dentro e rende il viaggio più leggero.” - Fra Paolo.

Da questo mese desideriamo percorrere con voi il cammino che ha cominciato la Fondazione Missio per incontrare alcuni missionari che in questo anno giubilare ci parlano della loro esperienza di seminare la speranza in molteplici e svariate parti del mondo.

Desiderano *“mettere in evidenza l'opera di coloro che nella loro quotidianità diventano non solo “pellegrini”, ma anche “costruttori” di Speranza, là dove il Signore li ha inviati come “missionari”.*

Fra Paolo Maria Braghini si racconta e dice: *«Anche se la speranza viene da Dio e dalla preghiera, sono proprio loro - gli esclusi della società - che tante volte ci aiutano a riaccenderla quando questa viene meno. Con lo Spirito Santo funziona così».*

Classe 1976, missionario francescano cappuccino, fra Paolo, originario della provincia di Varese da quasi 20 anni raggiunge in canoa più di 70 villaggi nel profondo dell'Amazzonia, al confine tra il Brasile e il Perù.

“Più che camminare bisogna pagaiare (anche per giorni), ma un pellegrino della speranza non si ferma mai, anche perché siamo in una regione del Brasile totalmente trascurata e, se non ci fosse la presenza



della Chiesa, non ci sarebbe assolutamente nulla. In questa fetta di mondo, inoltre, un pellegrino della speranza sente anche la stanchezza; a volte, gli vengono i calli o le piaghe ai piedi. Nelle zone più estreme, è a rischio della vita, ma tutto questo fa parte della vita missionaria”.

E continua: «Il nostro, infatti, è un lavoro non solo pastorale e di evangelizzazione, ma anche di promozione umana, perché qui siamo abbandonati.

Non c'è acqua potabile né corrente elettrica; mancano strade, ponti.

I ragazzi arrivano a 18 anni senza saper leggere; la polizia è assente e i trafficanti di droga stanno portando alla morte tanti giovani»

La giornalista Loredana Brigante riporta questo brano da una sua intervista: “Quando a Roma si è aperta la Porta Santa, gli abitanti di questi villaggi sono rimasti in quella che loro chiamano Torü Naãne, nostra Terra.

«Lo viviamo, lo celebriamo da qui, ed è molto bello», dice il frate cappuccino, riferendosi alla loro piccola parrocchia.

«Non abbiamo nessun calendario specifico ma stiamo incontrando tutti e spiegando nella loro lingua cos'è il giubileo.

Diversamente dalla mentalità europea per cui tutto è già pianificato, qui ogni giorno è una lotta e si va avanti passo dopo passo, seppur con molta fiducia».

Alla vigilia di questo Giubileo, quindi, i desideri degli indios sono tanti.

In sintesi «avere semplicemente ciò che è normale altrove. Ci vorrà molto tempo, ma la speranza ha pazienza» e serve che il governo cominci a preoccuparsene.

«Alla luce di ciò, qui ci sentiamo pellegrini della speranza sempre, e non solo per il Giubileo. Con allegria, siamo accanto al nostro popolo, la nostra fraternità allargata».

Per incontrarlo ed ascoltare un suo messaggio possiamo digitare su YouTube: **Speciale Giubileo - Missionari di speranza: fra Paolo Maria Braghini**

Gruppo Missionario Ispettorale



ExAllieve - Federazione Lombarda Maria Immacolata IN CAMMINO CON SPERANZA

Venerdì 24 gennaio scorso. Festa di san Francesco di Sales. Non poteva esserci ricorrenza più adatta per inaugurare un nuovo modo di comunicare tra le unioni exallieve della Federazione Lombarda Maria Immacolata, e di condividere un cammino formativo in questo anno giubilare.

L'appuntamento, in collegamento online, ha visto la partecipazione di diverse Unioni:

Cesano Maderno e Binzago, Lissone, Cesate, Fenegrò, Brescia, Cagno, Sondrio, Cinisello S. Pio X.

Vogliamo vivere il nostro cammino formativo di quest'anno in comunione con tutta la Famiglia Salesiana che ha accolto con gioia il dono del giubileo e ci prepariamo a viverlo facendo nostro l'invito di papa Francesco a camminare con tutti i nostri fratelli verso il Signore Gesù, Porta che ci introduce a Dio - ha detto

all'inizio dell'incontro suor Loredana, la Delegata di Federazione.

È seguita una breve spiegazione del giubileo, la meditazione sul brano del vangelo di Luca, cap.4, dove si racconta il momento in cui Gesù nella sinagoga di Cafarnaò legge il rotolo del profeta Isaia e infine l'attualizzazione della speranza come è stata vissuta da Don Bosco lungo la sua vita.

Tutti argomenti preparati ed esposti da alcune exallieve del consiglio federale. Bellissima ed emozionante la partecipazione dei gruppi delle exallieve collegate non solo individualmente, ma anche a gruppi radunati negli oratori e nelle case.

Commovente anche la risonanza, al termine della presentazione dei vari membri delle Unioni.

E' stata molto apprezzata la modalità on line che ha permesso una partecipazione maggiore

La presidente di Federazione, Lorena, ha commentato il successo dell'incontro, che ha trovato consenzienti tutti i membri del Consiglio.

Con questa nuova formula possiamo riuscire a metterci in contatto con un numero maggiore di exallieve, che per diversi motivi non riuscirebbero a partecipare di presenza.

Abbiamo quindi la fondata speranza di poter continuare il percorso, come già preannunciato, con altri incontri, in cui ci auguriamo, di poter raggiungere un numero maggiore di persone.



Cristiana exallieva di Lissone



Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana UN'EX ALLIEVA DELLE FMA RACCONTA LA SUA ESPERIENZA

È la quarta volta che partecipo alle “giornate di spiritualità”, non riesco a rinunciare, è un momento salesiano particolare.

Si respira un'aria di fraternità unica, siamo in tanti, di diverse nazioni, ma lo spirito è comune!

Sembra di conoscersi da sempre!

Non ci sono differenze di razza o di lingua, ci si capisce anche senza parlare, seminiamo sorrisi e gentilezze vengono spontanee!

Fin dal primo momento all'accoglienza, si respira aria di famiglia, siamo attesi, senza distinzione di gruppo di appartenenza, facciamo parte tutti della Famiglia Salesiana, siamo a “casa”. Ritiriamo la nostra busta colorata, dove all'interno abbiamo tutto ciò che può servire, preghiere, relazioni, organizzazione delle giornate, orari... non si può sbagliare...

Ci ritroviamo in teatro, ma sembra di non essere mai andati via, non è passato un anno, era ieri!

I presentatori sono carichi e la loro gioia viene trasmessa a tutti i presenti, abbracci, battito di mani, è festa, è la festa salesiana. Don Bosco è in mezzo a noi e fa sentire tutto il suo amore per noi e per i giovani a cui ha lasciato il suo cuore.

Sono stati giorni intensi, di preghiera, di meditazione e di ascolto di una parola che ci incoraggia e ci dona questa SPERANZA di cui continuiamo a parlare.

Don Stefano Martoglio, ha partecipato con noi a tutti i momenti di queste giornate con la sua semplicità e simpatia. Abbiamo sorriso e gioito per le belle scenette ma anche ascoltato e meditato sulle riflessioni di coloro che sono passati a raccontare le proprie esperienze. Abbiamo approfondito



il tema della stenna con la dott.ssa Cristiana Freri che ha relazionato sul tema “la speranza che non delude”. Ci ha fatto comprendere che sperare vuol dire avere un approdo sicuro, e questo per noi può essere solo Cristo!

La speranza ci aiuta a guardare il futuro con fiducia e perseguire il bene nonostante le difficoltà che si possono incontrare. Ed il pensiero di Gabriel Marcel ha fatto riflettere sulla speranza che ci tiene legati a coloro che abbiamo amato anche dopo la morte, è solo questa speranza che ci permette di essere certi di ritrovarli.

Un momento intenso la sera in Basilica con “In-canto” ci è stato chiesto di non applaudire fino alla fine, e solo al termine abbiamo capito che il motivo era: “La musica è preghiera due volte”.

Nei laboratori abbiamo potuto sentire la gioia con cui i missionari si dedicano ai popoli loro affidati e con quale carica di bontà e sacrificio continuano il loro lavoro iniziato da persone consacrate che oggi stanno per diventare sante! L'esempio di suor Maria Troncatti, portato dalle FMA dell'Ecuador con molta semplicità e devozione ci ha commossi, questa donna oltre ad evangelizzare e curare le malattie degli Shuar ha offerto il dono più grande, la vita per i fratelli!

Il pellegrinaggio attraverso i luoghi dove Don Bosco ha transitato molte volte, siamo giunti al duomo, cattedrale di san Giovanni Battista, abbiamo visitato la Sacra Sindone e partecipato alla santa messa presieduta da mons. Alessandro Giraud. Messa solenne, al termine della quale, Federica Baradello ha presentato la figura del beato Giorgio Frassati, mancato a soli 24 anni, che ha lasciato una straordinaria testimonianza di vita, di fede e di amore per i più poveri e scartati dalla società.

Abbiamo ascoltato la voce dei giovani del Movimento Giovanile Salesiano che hanno fatto sintesi, nelle loro relazioni, del loro desiderio di essere protagonisti, chiedono maggiore ascolto e più formazione che rispetti le loro esigenze sia spirituali che professionali. È emerso il profondo desiderio di essere accompagnati, in particolare nella ricerca della vocazione in quanto nelle loro realtà sono assorbiti dall'organizzazione ed a volte manca questo accompagnamento nonché la cura personale nei momenti di debolezza e di fragilità.

Al termine delle giornate ogni gruppo della Famiglia Salesiana si è riunito.

Noi, ex-allieve delle FMA, non eravamo molte, ci siamo incontrate con la presidente confederale mondiale, Maria Carmen Castillon e abbiamo presentato la nostra esperienza di vita nella federazione e nella società in cui viviamo, perché l'ex-allieva porta il suo carisma nella vita di ogni giorno in famiglia, nel luogo di lavoro, nella parrocchia ed in tutti i luoghi dove vive. Per noi vivere lo spirito salesiano è questo!

Grazie a tutta la Famiglia Salesiana per darci questa opportunità!

*Franca Piromallo
Federazione Sacra Famiglia Milano*



VIDES Lombardia ODV INSIEME GIOVANI PER I GIOVANI PER PORTARE ALLEGRIA!

**Sabato 15 febbraio 2025
VOLONTARI VIDES
NELLA CASA FAMIGLIA
DI PAVIA "D. BOSCO"**

Una giornata all'insegna della condivisione e del portare allegria ai bambini e ragazzi delle comunità educative di Pavia: è un'esperienza che si pone in continuità con quelle vissute in precedenza, eppure ogni volta nuova per l'accoglienza ricevuta e per quanto i 22 volontari del VIDES Lombardia hanno messo in campo per regalare una giornata di gioia e di serenità all'insegna dello stare insieme.

Una giornata di servizio a favore dei più giovani di loro e contemporaneamente una giornata di formazione al volontariato nel viverlo come gruppo e anche nel rielaborare e rileggere l'esperienza vissuta.

L'attività proposta ai bambini e ai ragazzi è stata articolata in due momenti: al mattino, uno speciale gioco di Bandiera nella versione creativa detta "SPAZZOLA" dove tutti hanno messo in gioco le loro doti migliori.

Dopo uno squisito pranzo tutti insieme, nel pomeriggio, ci siamo divertiti col gioco del POSTINO rivisitato sul tema della solidarietà: le lettere da recapitare avevano come destinatari ben 24 diverse istituzioni di solidarietà, da conoscere nella loro finalità umanitaria e sociale.





Momento molto atteso, vissuto intensamente e partecipato con emozione è stato quello delle premiazioni con le coppe per le squadre che si sono distinte, le medaglie per tutti i partecipanti, altri premi per coloro che hanno manifestato solidarietà verso gli altri o hanno dimostrato un impegno particolare e tanti altri premi a scelta per i bambini e i ragazzi.

Degno di nota è il clima che si è immediatamente creato tra i bambini residenti e i volontari del VIDES: abbiamo respirato una grande serenità e un coinvolgimento particolare in ogni momento.

L'ultima fase della giornata è stata dedicata ad un breve incontro formativo per i volontari per focalizzare ciò che portavano a casa dall'esperienza vissuta e anche per conoscere maggiormente il VIDES come associazione che vive la solidarietà, promuove il volontariato come stile di vita, cura il volontariato educativo giovanile e lo realizza nell'esperienza sociale.

I giovani sono davvero considerati e riconosciuti protagonisti della vita attuale e futura del VIDES per ricostruire il tessuto sociale di fraternità e solidarietà!

Caterina Irmanà





Castellanza 2 FEBBRAIO FESTA PATRONALE DI SAN GIULIO

A Castellanza nei giorni in cui si ricorda san Giovanni Bosco si celebra anche la festa patronale di san Giulio, i due santi sono presenti e ricordati dalla popolazione con molta devozione; il nostro parroco ha sottolineato con simpatica ironia che san Giulio ha costruito innumerevoli chiese e Don Bosco le ha riempite con i suoi giovani! Quest'anno in queste ricorrenze ci sono stati momenti particolari che vanno sottolineati perché ognuno porta un messaggio significativo!

Alla messa patronale presieduta dal vescovo di Lodi sua eccellenza mons. Maurizio Malvestiti, abbiamo avuto la presenza della madre ispettrice della Lombardia suor Stefania Saccuman, accompagnata da alcune suore dell'Istituto.

Questa presenza è stata l'occasione per far sentire alla comunità pastorale e

alle autorità cittadine che la presenza salesiana con la comunità religiosa e la sua scuola è presenza attiva sia sul fronte ecclesiale che sociale nel nostro territorio.

Nonostante i tempi difficili su tutti i fronti, la voce del vescovo che ci richiamava alla speranza in questo anno giubilare, si univa allo spirito di Don Bosco, che nel suo ricordo ci spronava ad attuare il suo motto: "BUONI CRISTIANI E ONESTI CITTADINI"!



Festa di san Giovanni Bosco

Venerdì alle ore 21 presso l'Istituto Maria Ausiliatrice di Castellanza si è celebrata la santa messa organizzata dalla pastorale giovanile del decanato Valle Olona presieduta da don Jacopo responsabile dell'oratorio e concelebrata dai Sacerdoti degli oratori e dal decano il nostro parroco don Gianni Giudici.

Le nostre suore che collaborano negli oratori hanno animato assieme ai ragazzi la celebrazione eucaristica, la cappella era piena di giovani suscitando gioia e soddisfazione del ns parroco e degli stessi giovani.

Molto bello dare importanza a un luogo salesiano, suscitando nella gente curiosità e interesse per il sistema preventivo di Don Bosco che attira oggi come allora i giovani e gli adulti verso luoghi dove il Signore è presente.

FESTA DI DON BOSCO DELLE EX-ALLIEVE E DEI SALESIANI COOPERATORI DI CASTELLANZA

A conclusione delle varie ricorrenze la festa di Don Bosco per le ex-allieve e salesiani cooperatori si è svolta il 9 febbraio in istituto.

La celebrazione eucaristica del pomeriggio ha visto la partecipazione di un buon numero di persone, nonostante l'età il tempo e i virus influenzali;

la messa accompagnata dalla musica di Roberto e dal coro ha creato la giusta atmosfera di raccoglimento e preghiera per meditare le parole del sacerdote salesiano don Danilo Bononi.



Don Danilo si è soffermato a un ricordo particolare di Don Bosco quando da ragazzo ai Becchi, luogo del sogno e dell'inizio della sua vocazione giocava con i suoi compagni e li intratteneva camminando su una corda tesa tra due alberi don Danilo ci ha suggerito di vedere in quel fatto la gioia che suscitava il gioco, la condivisione al dialogo e la consapevolezza che la vita è fatta di difficoltà proprio come se si camminasse su una corda tesa, ma se teniamo lo sguardo fisso al traguardo con attenzione forza e fede Dio ci aspetta ed è sempre con noi, allora la Speranza ci porterà al traguardo senza cadere!

Questa meditazione ci stimola alla considerazione che in quest'anno giubilare sia proprio la Speranza a guidarci nel nostro cammino di vita!

A conclusione, il gioco della tombola ha subito innescato la gioia, la condivisione e i valori che nelle case Salesiane si respira.

Un'ex allieva



Un momento particolarmente emozionante è stato il rinnovo della promessa dei Salesiani Cooperatori, che hanno manifestato la loro volontà nell'impegnarsi a vivere il progetto di vita apostolica, rimanendo fedeli discepoli di Cristo e lavorando per la promozione e la salvezza dei giovani.

Il pomeriggio è proseguito con una tombolata preparata da Exallieve e dai Salesiani Cooperatori.

Non poteva mancare, infine, la tradizionale e sempre gradita, merenda salesiana!

Laura salesiana cooperatrice

Domenica 9 febbraio, presso l'Istituto Maria Ausiliatrice di Castellanza, Salesiani Cooperatori ed Exallieve si sono incontrati per festeggiare Don Bosco.

Alle ore 15.30, nella cappella dell'Istituto, si è celebrata la santa messa, presieduta da don Danilo Bononi che, con il suo entusiasmo, ha aiutato tutti i partecipanti a vivere un tempo di riflessione e preghiera.

Nella sua omelia ha ricordato alcuni valori fondamentali che Don Bosco ha trasmesso con la sua vita e ha invitato anche noi a guardare sempre avanti, come faceva Giovannino, quando camminava sul filo per intrattenere i ragazzi.

Occorre guardare sempre avanti, confidando nella provvidenza divina e senza perdere mai la speranza.





Castellanza CIOFS-FP SERVIZI DI MANICURE E PIEGA, MA SOPRATTUTTO INCONTRI INDIMENTICABILI

Coinvolgere gli alunni in nuove esperienze non è sempre facile.

Questa volta l'idea è partita da una collaborazione di stage di un altro settore e dal bisogno di una RSA della zona di "preparare" gli ospiti al Natale. L'organizzazione è stata rapida: l'ultima settimana di frequenza scolastica, prima della sospensione delle lezioni in occasione delle festività natalizie, i corsisti del settore benessere del CIOFS di Castellanza sono stati invitati a recarsi alla RSA Fondazione Moroni, per offrire i loro servizi (manicure e pieghe) agli ospiti della struttura.

Sono esperienze forti per i nostri ragazzi: non solo pratica professionale, ma soprattutto relazione e coinvolgimento emotivo forte.... tutto in un unico frangente.

Sul campo i nostri ragazzi sono sempre sul pezzo e spiccano per impegno e

professionalità, ma un po' di tensione da parte nostra c'è; le domande sono sempre le stesse: saranno pronti? Reggeranno il ritmo e lo stress? Saranno all'altezza nella gestione delle situazioni e degli imprevisti? Non ci siamo fermati a dare risposte, a risolvere dubbi. Abbiamo accettato la proposta subito, senza esitazioni e con altrettanto entusiasmo abbiamo presentato la proposta ai nostri ragazzi.

Non nego: i loro volti al termine della spiegazione dell'imminente esperienza erano tra l'incredulo e lo spaventato. Ma poi anche loro hanno reagito e appuntato con cura le direttive date, mettendo da parte riserve di vario genere.

L'attività è stata distribuita in modo da mandare nella struttura gruppi di una decina di ragazzi per un paio d'ore per quattro giorni. Gli ospiti da

“coccolare” erano stati programmati, ma l’entusiasmo di vedere dei giovani ha coinvolto anche chi inizialmente non aveva aderito alla proposta delle educatrici della struttura.

Per farla breve: i nostri ragazzi hanno svolto un lavoro eccellente!

Gli ospiti della RSA erano entusiasti di prestarsi ai servizi offerti e hanno condiviso racconti della loro vita e delle loro esperienze personali con appassionata ricchezza dando ai nostri ragazzi molto più della possibilità di fare pratica professionale. Ma quello che mi ha più colpito è stato l’entusiasmo e il coinvolgimento dei nostri ragazzi, la voglia di tornare “dai vecchietti”, le continue richieste di “esperienze così”!

Abbiamo chiesto ai ragazzi di condividere cosa è stato così speciale e, con la semplicità che li caratterizza, ci hanno restituito bigliettini spiegazzati con pochi scarabocchi scritti sopra...

Questi alcuni dei loro commenti:

E' stata un'esperienza unica!

Che belli gli abbracci “dei vecchietti” a lavoro finito.

Secondo me erano contenti non solo per il servizio, ma anche perché li abbiamo ascoltati, forse si sentono soli.

La signora mi ha raccontato tutta la sua vita, ma poi è diventata triste perché aveva perso tutti i suoi cari.

Ho lavorato su una persona allettata, che non poteva parlare, ma aveva gli occhi

così felici quando ho finito che avrei voluto abbracciarla.

La “mia signora” sorrideva tanto, ma ho capito poco di quello che diceva perché parlava solo dialetto.

Potrei elencare altre mille frasi, ma penso che sia tutto chiaro: noi forse avevamo dei dubbi, ma loro, come sempre, ci hanno strabiliato!

Non parleranno tanto, non esterneranno bene quello che provano, ma l’entusiasmo che i nostri ragazzi dimostrano in queste occasioni è innegabile e travolgente. Sempre!

Elena Cereda





Pavia “Maria Ausiliatrice”

GENNAIO SALESIANO Vi voglio sempre felici!

Pavia, Maria Ausiliatrice, gennaio salesiano, parola d'ordine **GIOIA!**

Nei corridoi, nelle aule, nel cortile e in palestra sembra di sentir risuonare le parole di Don Bosco: **“Vi voglio sempre felici nel tempo e nell'eternità!”**

Don Bosco voleva che i suoi ragazzi fossero davvero felici, per questo abbiamo rivisitato alcuni incontri speciali con alcuni dei suoi giovani:

- Bartolomeo Garelli, il ragazzo che sa fischiare
- Francesco Dalmazzo, per un cesto di pane sta con Don Bosco
- Carlo Gastini, l'apprendista barbiere
- Michele Magone, vivace come una palla di cannone!

Don Bosco avvicinava i suoi ragazzi come un padre buono, si interessava alla loro vita, trovava sempre quel punto accessibile al bene, sapeva far vibrare la corda giusta in ogni cuore, li incoraggiava ad intraprendere nuove

esperienze senza paura. E poi invitò Mamma Margherita a Valdocco perché quei ragazzi avevano bisogno di una vera mamma che si prendesse cura di loro.

E così sulla bacheca del corridoio si compone pian piano la casa Pinardi con i vari personaggi che spuntano dalle finestre e chi passa di lì cerca di ricordarsi il nome di quei ragazzi che Don Bosco ha aiutato a crescere come buoni cristiani ed onesti cittadini.





I ragazzi del gruppo Sales, armati di grembiuli colorati e attrezzi vari, hanno preparato dei buonissimi biscotti di pasta frolla a forma di cuore, per ricordare il cuore grande di Don Bosco ma anche le parole del canto: "Siete tutti ladri, ragazzi miei, non ho più il mio cuore ce l'avete voi..." Li hanno venduti alle famiglie della scuola per sostenere un'iniziativa di solidarietà.

La festa di Don Bosco è iniziata con un momento di preghiera in veranda per tutti gli alunni, dai piccoli dell'infanzia agli studenti dei corsi professionali, ricordando il sogno dei 9 anni e la sua realizzazione; al termine sr Donata ha consegnato ad ognuno la formula della santità.

Per festeggiare alla grande non poteva mancare la tradizionale merenda con pane e salame, i giochi a stand sparsi per tutte le aule, palestre e vari angoli della scuola condotti dai ragazzi più grandi, sotto l'occhio vigile degli insegnanti.

Alla sera, nella cappella dell'Istituto, tutta la comunità educante è stata invitata a partecipare alla celebrazione



eucaristica presieduta dai nostri sacerdoti don Roberto, don Umberto e don Filippo. Gli alunni della scuola primaria e secondaria hanno animato i canti, l'offertorio e le preghiere dei fedeli.

Al termine della messa un bel gruppo di atleti della PGS con i loro allenatori, ha continuato la festa con un'allegria pizzata, mentre domenica pomeriggio nella tenso-struttura ci sono stati giochi di squadra e percorsi individuali per tutti gli sportivi, musica, tanto divertimento e per concludere un fischietto per tutti i partecipanti e una golosa merenda con pane e nutella.

Comunità FMA





San Donato Milanese - Gruppo Sales Junior UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE: IL PRENDERSI CURA NELLA GIOIA E NELLA SEMPLICITÀ

Venerdì 24 gennaio scorso, un gruppo di bambini delle classi 4^a e 5^a ha avuto l'opportunità di vivere una giornata indimenticabile, centrata sul tema del prendersi cura e della gioia.

Questo incontro ha rappresentato un momento speciale di condivisione, in cui ogni piccolo partecipante ha potuto esprimere il proprio affetto e la propria attenzione verso gli altri.

La giornata è iniziata con un gesto semplice ma significativo: la merenda comune. Ogni bambino ha portato un alimento da condividere, trasformando la merenda in un momento di cura reciproca. Questo atto di condivisione ha permesso ai bambini di sperimentare l'importanza di prendersi cura degli altri, creando un'atmosfera di calore e convivialità. Ognuno, poi, ha letto un augurio preparato per l'occasione, un vero e proprio testamento di speranza e affetto che ha arricchito il momento

di riflessione. La semplicità di questi gesti ha reso la merenda un momento indimenticabile, in cui la gioia di stare insieme ha brillato in tutta la sua pienezza.

Il cuore della giornata è stato rappresentato dal lavoretto creato insieme, ispirato alla ricetta di Don Bosco: allegria, studio e preghiera. Attraverso il ritaglio delle tre chiavi e la loro unione con un fiocchetto, i bambini hanno simbolicamente abbracciato questi valori fondamentali.





Questo momento ha rappresentato un impegno condiviso: vivere ogni giorno con allegria, dedicarsi allo studio e mantenere una connessione con la preghiera. Le chiavi, posate sul comodino di ciascuno, diventeranno un promemoria quotidiano di questa esperienza, un invito a ricordare l'importanza di prendersi cura di sé e degli altri.

La giornata si è conclusa con un momento di grande significato: una preghiera di gruppo davanti a Gesù Eucaristia. Questo momento ha rappresentato un momento di raccoglimento e di connessione profonda, non solo tra i bambini, ma anche con l'amico Gesù. La preghiera ha unito i cuori in un legame di amicizia e di speranza, sottolineando l'importanza dell'essere insieme.



Al termine ogni bambino ha ricevuto un braccialetto, simbolo del legame di amicizia che sta nascendo all'interno del gruppo e con Gesù.

Questo braccialetto non è solo un oggetto, ma un promemoria tangibile del prendersi cura reciproco e della bellezza di vivere insieme questi momenti speciali.

In conclusione, la giornata del 24 gennaio è stata un'esperienza straordinaria di prendersi cura nella gioia e nella semplicità. Attraverso la condivisione, il lavoro di squadra, la preghiera e l'amicizia, i bambini hanno imparato il valore di stare insieme e di sostenersi a vicenda, creando ricordi che porteranno con sé nel cuore.

Comunità FMA





San Donato Milanese - Scuola Primaria CON DON BOSCO, PELLEGRINI NELLA GIOIA

Venerdì 31 gennaio, la Scuola Primaria ha vissuto una giornata straordinaria, un vero e proprio pellegrinaggio di gioia e condivisione, ispirato dall'eredità di Don Bosco. I bambini e i ragazzi, guidati dall'entusiasmo e dalla disponibilità reciproca, hanno dimostrato che la felicità si costruisce insieme, valorizzando i talenti di ognuno.

La mattina è iniziata con un momento di preghiera speciale, durante il quale l'interclasse seconda ha dato vita a un "Buongiorno fantastico".

Questo incontro ha messo in risalto l'importanza di riconoscere i talenti e le capacità di ciascuno, proprio come Domenico Savio, un giovane discepolo di Don Bosco, che ha saputo mettere a frutto i propri doni per avvicinarsi a Dio. Ogni bambino ha ricevuto un pezzettino di stoffa, che, unito a quelli dei compagni, ha formato un grande cuore simbolico, da appendere vicino all'immagine di

Don Bosco nel saloncino. Questo gesto ha rappresentato l'unione e l'amore che caratterizzano la comunità scolastica.

Dopo il momento di riflessione, è stata la volta della festa! Ogni classe ha presentato canzoni accompagnate da gesti, coinvolgendo anche il corpo docente che, con entusiasmo, ha cantato insieme ai bambini.

La gioia era palpabile, con tanti bans e canzoni di Sanremo che hanno fatto scatenare l'allegria e il coinvolgimento di tutti. L'atmosfera era carica di entusiasmo, e i sorrisi sui volti dei ragazzi erano la testimonianza di una felicità genuina.





Verso le 10.15, la tradizionale merenda con pane e salame ha rallegrato ulteriormente i piccoli pellegrini, che si sono riuniti per gustare insieme questo momento di convivialità. Ma la giornata non si è fermata qui: tutti in palestra per un'esibizione speciale con Mago "Claro", che ha intrattenuto e divertito i bambini con uno spettacolo di magia coinvolgente, regalando loro momenti di meraviglia e stupore.



Nel pomeriggio, i ragazzi delle Medie hanno preso in mano il timone, animando le classi 4 e 5.

Con uno spettacolino che ha rappresentato alcuni momenti significativi della vita di Don Bosco, hanno mostrato il loro talento e la loro creatività. Ma la vera magia si è manifestata nei giochi e negli stands, circa 21, sparsi tra il saloncino e la palestra.



I ragazzi delle Medie hanno dimostrato un vero spirito di animazione, dedicandosi ai più piccoli con attenzione e amore, proprio come Don Bosco insegna: "giovani per i giovani".

Quella giornata è stata un'intensa celebrazione della gioia, dell'amicizia e



della condivisione. I bambini, con il loro entusiasmo contagioso, hanno creato un'atmosfera di festa che ha illuminato i cuori di tutti. Ogni momento vissuto è stato un passo in più nel cammino di crescita e di fede, un pellegrinaggio di gioia che ha reso tutti partecipi di un'esperienza indimenticabile.



In conclusione, la giornata di venerdì 31 gennaio è stata, senza dubbio, **INTENSAMENTE STUPENDA**.

Un vero e proprio tributo a Don Bosco, che continua a ispirare generazioni di giovani a diventare santi attraverso la gioia e la disponibilità verso gli altri.

Un insegnante



San Donato Milanese - Scuola Secondaria

“NOI QUI FACCIAMO CONSISTERE LA SANTITÀ NELLO STARE SEMPRE ALLEGRI!”

Abbiamo iniziato la festa di Don Bosco sin da giovedì 30 con la messa nella chiesa di S. Barbara che ha visto la partecipazione non solo dei bambini e dei ragazzi della scuola, ma anche delle loro famiglie, della comunità educante e della comunità cristiana.

Non c'è modo migliore per festeggiare il Padre, Maestro e Amico dei giovani che amava ripetere: *“Fatemi una festa, la più cara che io possa desiderare, cioè che tutti facciate in quel giorno la vostra santa comunione”*.

Tanti i ragazzi della scuola secondaria che si sono messi in gioco nel canto, agli strumenti, come lettori e ministranti animando la celebrazione. Al termine della messa un flash mob luminoso sulla piazza della chiesa per dire la nostra gratitudine a Don Bosco ed esprimere la nostra gioia.

La festa è poi proseguita il giorno seguente con il torneo di PallaSMA, un gioco inventato dal professor

Miglio che raccoglie in sé il basket, la pallamano, la palla prigioniera e la palla capitano. Cariche a mille le sei squadre che si sono sfidate sul campo per tutta la prima parte della mattinata, non meno di chi, rimasto sugli spalti, faceva il tifo per i compagni con tanto di cori e vuvuzela.

All'intervallo non poteva mancare la merenda di Don Bosco, il tradizionale pane e salame preparato all'alba da un bel gruppo di mamme e papà volenterosi, tanti dei quali ancora





ricordavano il sapore della stessa merenda speciale che veniva data loro quando erano allievi della nostra scuola.

La seconda parte della mattinata invece ha visto alternarsi sul palco durante il Talent Show esibizioni di canto, danza, musica e coreografie preparate dai ragazzi stessi che hanno vinto la timidezza mettendo in gioco i loro talenti e mostrando a tutti le loro passioni.



Non è finita qui!

Nel pomeriggio i ragazzi delle medie del Giò Bosco Club hanno messo in scena un piccolo spettacolo sulla vita di Don Bosco per i bambini della scuola primaria e hanno poi animato per loro più di trenta minigiochi sperimentando così la bellezza di mettersi al servizio dei più piccoli.

Arrivati a sera erano proprio cotti, ma siamo sicuri che in loro si sia fatta strada la consapevolezza che *“c'è più gioia nel dare che nel ricevere”*.



Don Bosco dal Paradiso gioisca per l'allegria di questi suoi figli e accompagni i loro passi perché, grazie a loro, tanti giovani lupi possano diventare ancora agnelli mansueti.

Comunità FMA



San Donato Milanese UNA FESTA SPECIALE

“L’educazione è cosa di cuore”, Don Bosco con ciò intende che bisogna portare in classe le emozioni, i sentimenti e l’entusiasmo intrecciando la scuola e la vita fuori da essa.

Per far vivere vere emozioni ai nostri bimbi, infatti, il 31 gennaio, abbiamo festeggiato Don Bosco, facendo un picnic a scuola: bambini e bambine di ogni classe si sono riuniti in un salone per condividere non solo il pranzo, ma anche un momento speciale di preghiera per rendere grazie di tutto ciò che abbiamo, ma che non ci rendiamo conto di avere.

Nel rendere grazie c’è un velo di consapevolezza ed è proprio questo l’importante: avere la percezione di sé e di chi ci circonda riconoscendo che non tutti hanno i nostri privilegi, ma che bisogna essere sempre pronti ad aiutare il prossimo.

Ogni giorno ci impegniamo a offrire un ambiente nel quale i nostri allievi

siano incoraggiati a dare il meglio di sé riconoscendo i propri talenti e i propri limiti nel rispetto degli altri; questo impegno viene portato avanti non solo il giorno della festa di Don Bosco, ma in ogni attimo della vita scolastica e non, grazie, anche, all’aiuto dei genitori che svolgono un ruolo fondamentale nell’educazione dei giovanissimi.

Nonostante si pensi che la figura di Don Bosco sia “antica” lui parla ancora oggi ai giovani attraverso la mansuetudine che viene, però, confusa con l’indifferenza; in realtà il padre dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice non ha lasciato fare ciò che volevano ai bambini, ma ha saputo porre degli argini per dare loro ciò di cui più avevano bisogno.

Di cosa hanno bisogno i bambini oggi in un mondo veloce dove tutti possono avere tutto?

Per iniziare hanno bisogno di sicurezza così come di consapevolezza e

riconoscere che ognuno di noi è diverso; questo è stato l'obiettivo della festa ovvero un momento di confronto in cui i bambini si sono potuti guardare negli occhi e dirsi cose che le parole non potrebbero spiegare.

Non è stato solo un giorno dedito alla riflessione, ma anche allo svago, infatti, abbiamo portato a scuola il cinema: i nostri piccoli erano entusiasti di passare una giornata tutti insieme e di scoprire la vita di un grande maestro.

Don Bosco sarebbe stato fiero di vederci così felici all'insegna di una giornata ricca di amorevolezza, ragione e religione sprigionando vera e propria allegria.



Noemi De Falco



San Donato Milanese

COMUNITA'- CASA, PROFEZIA DI SPERANZA

Ieri sera, 17 febbraio, la comunità di San Donato ha vissuto una giornata che ha saputo unire semplicità e gioia, allegria e passione educativa.

Condivisione, fraternità e preghiera sono state le chiavi di questo incontro speciale. Alcuni collaboratori laici impegnati con noi nella missione salesiana, hanno vissuto momenti profondi di comunione, caratterizzati da affetto sincero. L'aria era pervasa da un senso di gioia, e sui loro volti si leggeva il desiderio di stare insieme.

È nata da loro l'idea di ritrovarsi, abbiamo iniziato la serata con un momento di preghiera che ha permesso di riflettere sulla bellezza della fraternità e dell'unità.

Un momento carico di significato e di affidamento reciproco al grande Educatore: Dio.



A seguire, una cena in compagnia, arricchita da una buona pizza, che ha reso ancora più speciale la serata.

Ogni posto era preparato con cura, nella semplicità di chi accoglie in casa qualcuno che ama e ritiene importante. Le risate, le chiacchiere, l'atmosfera di grande gioia hanno reso la comunità davvero una "casa".

Una casa accogliente, calda, che profetizza un futuro di unità e speranza, di impegno condiviso.

È stato un momento che ha reso visibile la bellezza di vivere insieme, la bellezza di camminare insieme verso un futuro luminoso, all'insegna della missione salesiana.



La comunità





Varese - Casa per Ferie Maria Mazzarello, Zoverallo (VB) SEMINARISTI IN PREGHIERA....

Da lunedì 27 gennaio a sabato 1° febbraio la casa di Zoverallo si è riempita di seminaristi giovani e meno giovani del seminario vescovile san Gaudenzio di Novara. Una trentina tra seminaristi, sacerdoti e guide.

Il predicatore, un gesuita della comunità di Torino padre Matteo Suffritti, che era già venuto lo scorso anno nella nostra casa per guidare un ritiro di giovani di Novara, ha proposto gli esercizi ignaziani che si svolgono nel silenzio totale.

Erano presenti altre due guide: suor Sarah Bortolato delle Marcelline di Bolzano e la psicologa psicoterapeuta Anna Carmen Cuscunà che con il predicatore erano a disposizione per i colloqui con i seminaristi.

Si è percepito un intenso e sereno clima di preghiera e di riflessione.

Noi tre suore presenti, suor Mariangela, suor Angelica e suor Marta, abbiamo avuto la gioia di avere la santa messa al mattino solo per noi, celebrata da don Marco Barontini che nel giorno di Don Bosco ci ha fatto vivere in modo splendido la festa con una messa tutta cantata e che nel quaderno dei ricordi così ha scritto: *“Grazie per l'accoglienza e la gioia condivisa nella festa di Don Bosco!”*

Altre voci dal quaderno dei ricordi...

- In questa vostra casa ci siamo avvicinati di un passo verso il Signore. Grazie **Andrea**
- Il luogo è incantevole, il panorama stupendo, ma non sarebbe nulla se non fosse per la vostra cura, la vostra

presenza. Grazie per come ci avete accolti **Federico**

- Abbiamo vissuto dei giorni particolarmente intensi e edificanti in Cristo. Questo è stato possibile grazie a tutto quell'umile e prezioso lavoro da parte vostra. **Samuele**

- Conserverò nel cuore un bel ricordo del tempo trascorso qui da voi. Custoditeci anche voi nel cuore e nella preghiera.

Grazie **Marco**

- "Fare il bene senza comparire. La violetta sta nascosta, ma si conosce e si trova grazie al suo profumo." (Don Bosco)

Grazie di cuore per l'accoglienza, per l'amore donato e per la simpatia in ogni vostro sorriso. Che Dio ci benedica e ci custodisca nella reciproca preghiera.

Simone

Tantissime altre sono le espressioni scritte sul quaderno dei ricordi, ma ciò che ci hanno detto salutandoci credo sia la più bella e le riassume tutte:

Qui ci siamo sentiti a casa! Grazie e arrivederci!

E l'arrivederci comincia già, infatti alcuni seminaristi hanno già chiesto ospitalità per ritiri e giornate di campo estivo coi giovani degli oratori in cui lavorano.

Sr Mariangela



Varese

EDUCARE: MEMORIA E SPERANZA PER IL FUTURO

SCUOLA E FAMIGLIA, QUALE RUOLO COME ATTO DI RESPONSABILITÀ AFFIDABILE

*Formazione carismatica
con don Fabio Attard (SDB)
per i docenti, i formatori, gli educatori
e tutto il personale*

Nella frenesia del fare ognuno di noi, personalmente e come membro di una comunità educante, ha bisogno di sostare, anche solo per poco, per ascoltare e fare tesoro di parole buone, che aiutino a tornare alle radici della propria scelta vocazionale, come educatori e come docenti.

È quello che è accaduto nel pomeriggio di giovedì 06 febbraio 2025 presso il salone del nostro istituto, Scuola Maria Ausiliatrice di Varese, grazie

all'incontro di formazione carismatica con don Fabio Attard (SDB).

Ripercorrendo alcune esperienze personali di luoghi e tempi ormai lontani (è proprio vero che non ci sono frontiere...), con uno stile affabile e coinvolgente, che ha saputo strappare anche qualche sorriso all'auditorio, don Attard ha invitato ciascuno dei presenti non solo a riscoprire le radici del carisma facendone memoria, ma a vivere il carisma da adulti credibili, cioè in grado di farsi carico della solitudine e della ricerca di senso dei giovani affidati.

Se è vero, infatti, come ha ricordato don Fabio, che la sete di senso e dello spirituale dei giovani non trova più un linguaggio condiviso per essere espressa ed exteriorizzata in una realtà sempre più complessa e fortemente secolarizzata, è altrettanto vero che



c'è urgente bisogno di una presenza di adulti che sappiano porsi come modelli autentici.

Del resto, è proprio questo il delicato compito educativo: attraverso gesti di quotidiana speranza entrare nella storia dei nostri ragazzi, contemplandone con amorevolezza il volto, che altro non è che il volto stesso di Dio.

Certo, come dice don Attard, *“serve il cuore”* per vedere l'invisibile e scorgere la bontà e la bellezza in ciascuno dei nostri giovani, che non hanno magari scelto di trovarsi in situazioni di estrema povertà, non solo economica; è necessario, di conseguenza, coltivare la gentilezza delle relazioni, come *“spazio di stupore e di incanto”* per raggiungere l'altro nella sua totalità.

Sappiamo bene che l'emergenza educativa tocca prima di tutto il mondo adulto e che per noi la sfida più grande è trovare la convergenza con le famiglie. Ogni educatore, continua don Fabio, deve essere *“profeta propositivo”*; in altre parole, l'educatore è colui che nella relazione ha uno sguardo positivo, ottimista, entusiasta e questo lo porta a creare un'alleanza

educativa con i genitori attraverso scelte mirate e significative che sanno oltrepassare il tempo. Essere *“profeti pro-positivi”* significa allora operare in un ambiente che accoglie, in cui si è conosciuti e riconosciuti con il proprio nome, significa essere prima di tutto presenza che comunica, cioè presenza disposta a intraprendere il cammino educativo segnato dal *“cuore del buon pastore”* (il carisma), dove sia possibile trovare spazi e persone che sappiano accompagnare anche gli adulti.

L'incontro ha animato la platea nello scambio di riflessioni e nella condivisione di esperienze e ognuno di noi, grazie alle buone parole di don Fabio, è tornato a casa con il cuore colmo di speranza e con la consapevolezza che la scelta educativa esige avere *“la lungimiranza del seminatore e la pazienza dell'artigiano”*, poiché *“seminiamo al buio, ma il bene seminato non si perde”*.

Silvia Nolli
docente della Scuola Secondaria
di Primo Grado





DON ATTARD TORNA A VARESE PER ESALTARE LE FRAGILITÀ DI OGNUNO DI NOI

Formazione carismatica per tutti i membri della Comunità Educante e la Famiglia Salesiana

Don Fabio Attard lo scorso 6 febbraio presso la scuola Maria Ausiliatrice di Varese, dopo avere incontrato tutto il personale docente, nel tardo pomeriggio incontra anche i genitori e gli altri membri della Comunità Educante unitamente alla Famiglia Salesiana.

Don Attard, in quanto ex-Consigliere Generale per la Pastorale giovanile salesiana, ha una lunghissima e vasta esperienza in tutti i Continenti (le scuole salesiane sono presenti in 137 Paesi!): una vita trascorsa a diretto contatto con i giovani e con le famiglie, in un percorso straordinario di arricchimento e crescita reciproca.

“Educare è incontrare il cuore dei ragazzi” esordisce don Fabio, questo oggi più che mai dato che la scuola, come ogni altra istituzione, risente della società in

cui è immersa. In una scuola salesiana però *“quando entra un ragazzo, entra anche tutta la sua famiglia”*, in questo modo l’alleanza educativa si rafforza e consente di alimentare quella fiducia reciproca che diventa fondamentale per il percorso di crescita e apprendimento dei ragazzi.

Ogni percorso di crescita però non dimentichiamoci mai che cammina sulle fragilità, sugli errori, sugli inciampi; quando i nostri ragazzi compiono degli errori, noi educatori, genitori e insegnanti, dobbiamo cambiare prospettiva: non sottolineare la fragilità in quanto tale, ma esaltarla in quanto opportunità di crescita, di miglioramento, di rafforzamento.

“La fragilità è parte intrinseca di ogni processo di crescita”, quindi sta in noi educatori coglierne il valore e la forza. Se a fronte di uno sbaglio di un ragazzo, noi infieriamo e sottolineiamo l’errore, abbiamo fallito e soprattutto non siamo stati strumento di crescita per quel ragazzo. Ciò non significa giustificare gli errori, ma riconoscerli in modo intelligente.



Da questo deriva un altro punto importante che è l'autenticità di riconoscere l'errore, non dobbiamo avere paura dei nostri fallimenti, sentiamoci liberi di sbagliare!

Solo il vero leader ha l'onestà e la grandezza di riconoscere i propri errori.

Don Fabio prosegue sempre con il suo atteggiamento positivo e sorridente, *“dobbiamo favorire l'ascolto senza interrompere!”*: in un'era in cui siamo in continuazione interrotti, tendiamo anche ad interrompere i nostri giovani che spesso vivono situazioni di grande vuoto, questo è da evitare perché dovremmo invece favorire le situazioni di confronto e di apertura, al fine di aumentare la loro fiducia in noi e la nostra fiducia in loro. Avere fiducia nei giovani è l'atteggiamento fondamentale per la loro crescita e poi, continua don Attard, *“evitiamo pressioni eccessive sul successo”*, oggi sembra che si debba evitare ogni, anche piccolo, fallimento, ma non dimentichiamoci che ciò non è possibile!

Da ultimo, ma non ultimo, ci esorta ad *“imparare ad accogliere le emozioni, coltivare la gratitudine e insegnare con l'esempio!”*

Quando ci saluta abbiamo tutti il cuore un po' più ricco e la mente un po' più aperta e torniamo a casa con qualche consapevolezza in più, sono certa che faremo tesoro di quanto ascoltato e con un grande applauso ci auguriamo di riaverlo presto presso la nostra Casa “Maria Ausiliatrice”.

Francesca Bottazzi





Varese Sant'Ambrogio 100 ANNI

Li festeggia suor Rosina Benzonelli (23/01/1925)

È un grande motivo per ringraziare il Signore, Padre nostro, per i 79 anni di professione religiosa-salesiana di cui dal 1950 al 1972 vissuti in Irlanda come missionaria e assistente delle aspiranti e altri 23 donati nella segreteria vaticana.

La comunità e i parenti provenienti da Dongo (Como) sono insieme per rendere gioiosa questa festa che sembra unire nel ricordo del passato la sua famiglia che si dimostra molto riconoscente per la vicinanza e per la sana allegria.

Di cuore le auguriamo di conservare ancora una riserva di serenità perché possa sperimentare ogni giorno la dolcezza e la forza della

sua consacrazione a Dio, a Maria Ausiliatrice, ai giovani.

Oggi, suor Rosina ci ha insegnato che, anche quando la vita diventa fragile, negli anni dell'anzianità, non perde il suo valore, la sua bellezza, la sua dignità. Ci ha ricordato che ognuna di noi, in qualunque tappa della nostra esistenza, è amata da Dio, è importante e necessaria.

Siamo certe che Don Bosco e Madre Mazzarello continueranno a illuminare il cammino che il Signore, nella sua bontà, vorrà ancora donarle.

La comunità

